

Primo Piano

Lo spettro di un nuovo lockdown



L'IMPRENDITORE MARCO GAY

## «Basta vivere nell'emergenza continua»

di Claudia Marin

**I contagi di queste settimane sono in risalita e lo spettro di un nuovo lockdown aleggia sul Paese. Secondo lei possiamo permettercelo?**

«Un lockdown come quello che abbiamo vissuto nei mesi passati è assolutamente da evitare – avvisa Marco Gay, presidente di **Confindustria Piemonte** –. Sarebbe per il Paese, per le persone, per l'economia una vera sventura. La crisi economica derivante dalla pandemia ha avuto e ha contorni rilevantisimi. Bankitalia stimava in 9 miliardi alla settimana i costi della chiusura. Oggi un nuovo lockdown sarebbe ingestibile. Perciò serve grandissima responsabilità, a cominciare dal rispetto delle regole: non è un grosso sacrificio mantenere un distanziamento sociale adeguato e portare la mascherina».

**Un'altra ipotesi è quella dei lockdown locali, per singole aree a rischio.**

«Se si dovesse arrivare a una nuova emergenza sanitaria, e la salute deve essere al primo posto di ogni ragionamento, è comunque meglio avere lockdown locali che possono essere gestiti nel tempo e



**Non possiamo permetterci nuovi lockdown, senza mai programmare il futuro. Al Paese servono sicurezza e progetti per ripartire**

permettono però a un Paese che ha bisogno di ripartire di fare passi in avanti. Non si può vivere in continua emergenza senza mai programmare il futuro».

**Il sistema delle imprese, insomma, non può reggere a un altro lockdown?**

«No. Le imprese non possono sostenere un altro blocco come quello che c'è stato. Per questo deve subentrare la responsabilità preventiva da parte di tutti nel rispettare le regole. Purtroppo è una pandemia, interessa tutto il mondo e fino a quando non ci sarà sicurezza di poter guardare avanti dal punto di vista sanitario con serenità non abbiamo alternativa se non rispettare le regole».

**Le scuole apriranno tra pochi giorni. E possono diventare, però, un significativo luogo di contagio. Come si potrà scongiurare?**

«Dal punto di vista educativo, sociale ed economico è importantissimo che i nostri ragazzi tornino a scuola. Non possiamo continuare a mettere i giovani all'ultimo posto. Abbiamo davanti una nuova normalità con cui dobbiamo convivere e da cui dobbiamo ripartire. Anche eventuali casi nelle scuole andranno gestiti con criterio, senza chiudere l'intera scuola. In caso di lezioni da remoto, bisogna assicurare, però, a tutti ragazzi le infrastrutture e i supporti necessari».

**Per la ripresa, anche nelle condizioni date, come dovrebbero essere impiegate le risorse del Recovery Fund?**

«Occorre un progetto a medio termine con al centro l'impresa, il lavoro e le competenze; perché quando si parla di sviluppo i temi sono la digitalizzazione, le infrastrutture, la formazione per chi un lavoro ce l'ha e per chi ancora no. Queste risorse devono essere studiate e strutturate su un piano di politica industriale che abbracci questi pilastri. Deve essere appunto tutto nel segno del Recovery Fund, quindi della ricostruzione e ripartenza più che del semplice contenimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA SITUAZIONE IN ITALIA

### I DECESSI



### CONTAGI DALL'1 AGOSTO



### PAZIENTI IN TERAPIA INTENSIVA



### PAZIENTI RICOVERATI CON SINTOMI



Fonte: Protezione Civile, ore 17 del 29 Agosto

L'Ego-Hub

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato